

BRESCIA PIAZZA LOGGIA
OROLOGIO ASTRARIO
- CENNI STORICI -

Dobbiamo molto alla passione storica di un sacerdote don Baldassarre Zamboni (1723-1797) se oggi abbiamo delle notizie attendibili sulle origini dell'orologio di Piazza della Loggia. Egli è stato arciprete a Calvisano e bibliotecario presso famiglie facoltose di Venezia e Mantova. Fra le sue pubblicazioni troviamo:

*“Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni di Brescia”
edito a Brescia nel 1778*

Le note a seguire sono state tratte da questa sua pubblicazione ed in particolare dalle “Memorie relative a piazza della Loggia”, con le note e i riferimenti compilati dallo stesso Zamboni.

MEMORIE
INTORNO ALLE PUBBLICHE FABBRICHE
PIU' INSIGNI
DELLA CITTÀ DI BRESCIA

RACCOLTE DA BALDASSARRE ZAMBONI

ARCIPRETE DI CALVISANO.



IN BRESCIA PER PIETRO VESCOVI MDCCLXXVIII.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

...”Il Consiglio Generale della Città il primo di Dicembre 1543. aveva stabilito di far costruire il nuovo Orologio nella Piazza grande, e conferì la libertà ai Deputati della Fabbrica della Garzetta di commetterne il lavoro.”...

...”Essi perciò scelsero Paolo Gennari da Rezzato per questo uopo, il quale aveva il governo dell’Orologio della Torre della Pallata, e inoltre fino al 1539. aveva dato saggio del valore in questo proposito formando l’Orologio che fu messo nello loco del Palazzo Vecchio de Bressa, dove sta il Mag. Podestà, come attesta Pandolfo Nassino a car. 271. del suo Registro di Cose di Brescia”...

Il Contratto fu segnato ai 26. di Agosto 1544. e il lavoro fu compiuto per i 7. di Dic. del 1546. come consta dal Bulettario delle Spese per la Garzetta a car. 46.

Apparisce poi a car. 49. dello stesso Libro, che il Sole e la Luna furono fattura di un certo Giuliano Artefice, e che i quattro Serafini di rame collocati sugli angoli del quadrante furono lavoro di Antonio Trobioli.

*Convien dir non ostante che Paolo Gennari il fabricador dell'Orologio avesse qualche altro soprannome, come in què tempi si costumava di fare, poiché nell'interno della stanza, ove è custodito, stanno scolpite in pietra collocata sopra il Quadrante
le seguenti sigle, che per avventura significano il principio del nome, cognome e Patria del Fabbricatore, P. L. R. MDXXXXVI*

P. L. R. = Paol Leroer Rezzato - (ipotesi dell'autore)

P L R
M D XXXVI

Del meccanismo di questo Orologio veggasi l'Averoldi a car.52. delle Scelte Pitture di Brescia.

Gian Jacopo Lamberti fece il contratto di tali ornamenti li 27. Mag. 1546. come consta da Istromento a car. 142. del Lib. III. Instrumentorum; ed essendosi compromessi i Deputati alla Fabbrica della Garzetta in Girolamo da Romano, comunemente appellato Romanino, ed il Lamberti in Alessandro Moretto intorno al prezzo dell'opera con un Atto dei 9. Febr. 1547. che sta a car. 44. del Bulettario della Garzetta, questi Pittori il giorno 19. Aprile dello stesso anno la tassarono

in Plt. 162 Cristoforo Rosa poi ebbe a riportare dalla sua opera l. 120. plt. come apparisce a car. 83. del citato Bulettario.

Da essa partita si apprende pure che questo pittore allora abitasse nella contrada di S. Francesco.

La precisa ricerca effettuata da don Zamboni, ci dice che al momento della realizzazione delle macchine di Piazza della Loggia, la torre della Pallata e la torre del Palazzo Vecchio (*Broletto*) avevano già degli orologi installati.

Egli ci dice che la macchina dell'orologio del Broletto era già stata realizzata nel 1539, sempre da Paolo Gennari il quale nel 1546, sette anni dopo, costruirà le macchine di Piazza della Loggia.

Non solo, egli lo farà mentre aveva in “cura” quella della Pallata quindi anche quella già esistente.

La macchina del Broletto denota una grande analogia con quella che si trova ora nelle salette del catechismo dell'Oratorio di San Bartolomeo già lazzaretto della città e poi magazzino del Comune di Brescia sino a non molti anni fa.

Osservandole con occhio esperto si nota che entrambe queste macchine hanno una impostazione costruttiva un poco più vecchia rispetto alle macchine presenti in Piazza Loggia e alla Pallata che sono invece più simili fra loro.

Sempre da don Zamboni sappiamo che intanto che Paolo Gennari costruiva quello di Piazza della Loggia, egli aveva in cura proprio quello della Pallata.

Dal primo periodo della presenza veneta in città (1427), fino al 1610 circa, l'assetto urbano di Brescia subì importanti modificazioni.

All'interno di questi interventi ebbe origine il primo progetto di realizzazione di un orologio meccanico pubblico.

Varie fonti sono pressoché concordi nel far seguire alla data di fondazione di Piazza della Loggia, 1443, la proposta di costruzione di un orologio e sembra infatti risalire al 1447 una prima realizzazione di un orologio meccanico nella piazza.

Le cronache raccontano che il suono di questo orologio durava il tempo occorrente a compiere il tragitto tra la sede del Podestà e la chiesa di S. Agata, e venivano battuti il mattutino, terza, sesta, nona, vespero e compieta.

L'orologio e il quadrante astronomico di Piazza della Loggia con i suoi attuali aspetti decorativi sono pertanto successivi ad un primo impianto quattrocentesco.

Intorno al 1540, a conclusione dei lavori di sistemazione del lato orientale della piazza, il Consiglio generale della città decise di far costruire un “*novum horologium*” per la “*platea magna*” con una provvisione del 1543. Lo stesso Consiglio generale dispose;

...faciendi transferre et de novo construere condignum horologium a mane plateae magnae in loco congruo iuncta ordinem praedictae fabricae...

Come richiamato nelle note di don Zamboni, gli incaricati dal Consiglio decisero di affidare il compito della realizzazione delle parti meccaniche a “Paolo Gennari da Rezzato” e l’opera venne ultimata nel dicembre 1546.

E l’anno successivo, 1547, il Consiglio generale attribuì all’artista Giovanni Jacopo Lamberti il compito di dipingere il quadrante e il timpano soprastante; *... pingere et facere omnia ornamenta horologii novi [...] platea magna in forma laudabili ...*

Le autorità specificarono anche i tipi di colore che il pittore avrebbe dovuto usare: oro zecchino e azzurro pannonico;

“Quod aurum ponendum in suprascriptis ornamentis debeat esse aurum

[...] ducati veneti azurum vero debeat atiam et azurum pannonicum”.

La campana in bronzo soprastante la torretta dell’orologio e gli automi per le battute del segnale acustico (alti circa due metri) sono stati realizzati nel 1581, come risulta dall’iscrizione sulla stessa campana.

Fra i pochi orologi astronomici ancora esistenti in Italia, quello di Piazza della Loggia ha il pregio di avere mantenuto invariato il proprio quadrante: esso ci mostra così interessanti aspetti storici e il modo di scansione del tempo in uso nel periodo della sua costruzione. Un’attenta osservazione del bellissimo quadrante rivela con buona approssimazione la sua data di costruzione.

Si nota infatti che il datario è “indietro” di 10 giorni e le separazioni radiali dell'ingresso nelle case dello zodiaco si trovano di conseguenza anticipate di tale valore nei vari mesi.

L'ingresso della faccia radiata del Sole nelle case dello zodiaco avviene normalmente il giorno 21 o 22 del mese ma il datario del quadrante indica sempre 10 giorni in meno.

Questo prova che la costruzione del quadrante è avvenuta prima del 1582, anno di introduzione della riforma Gregoriana che togliendo 10 giorni dal calendario lo ha riportato in fase con la posizione astronomica del Sole.

Infatti sappiamo che la costruzione è avvenuta nel 1546, trentasei anni prima. E' stato un bene che nel tempo l'insieme non sia stato modificato consentendoci così di apprezzare ancora questo importante aspetto storico.

Particolare identificativo della realizzazione
ante riforma Gregoriana del calendario del 1582



11 Marzo

1 Marzo

21 Marzo

Egualemente il sistema di misura del tempo in uso nel periodo della sua costruzione ha lasciato una ben definita impronta sui due quadranti. L'Orologio di Piazza della Loggia, con la sua scansione “*all'antica*” ci ricorda un metodo lontano di misura del tempo, quando la vita seguiva i ritmi della natura.

Questo sistema di misura del tempo era definito “*Italico o all'italiana*” e considerava il tramonto del Sole come il termine del giorno corrente e l'inizio del giorno nuovo.

Queste grandi macchine sono nate in un'epoca in cui il rapporto con lo scorrere del tempo era più naturale e sicuramente meno carico d'ansia dell'attuale; esse venivano regolate con l'ausilio delle meridiane o direttamente al tramonto del Sole che è rimasto per secoli il loro riferimento di regolazione.

L'epoca di costruzione dell'Orologio Astrario di Piazza della Loggia, fu caratterizzata da un grande fermento degli ambienti accademici che condusse, sia pure lentamente, all'accettazione della teoria eliocentrica Copernicana, con l'affermazione del metodo scientifico divenuto la base della scienza moderna.

Nel 1546, anno di costruzione della macchina di Piazza Loggia, il sistema Geocentrico (detto anche aristotelico o tolemaico) era ancora il modello astronomico generalmente assunto, e il suo quadrante rispecchia proprio questo modello.

Come noto esso pone la Terra al centro dell'Universo, mentre tutti gli altri corpi celesti ruoterebbero attorno ad essa.

Oltre ad essere parte integrante della storia di Brescia e testimone delle alterne vicende storiche che si sono succedute dalla sua costruzione, l'orologio ha avuto in qualche modo una parte attiva.

Il 27 dicembre del 1796, fece molta impressione sulla città il fatto che i francesi avessero posizionato sotto l'arcata centrale della Loggia un cannone asservito da quattro uomini puntato verso l'orologio e pronto a sparare.

Essendo noto l'attaccamento dell'intera città al proprio orologio è molto probabile che la minaccia della sua possibile distruzione, venne usata dall'occupante per mantenere in scacco la città.

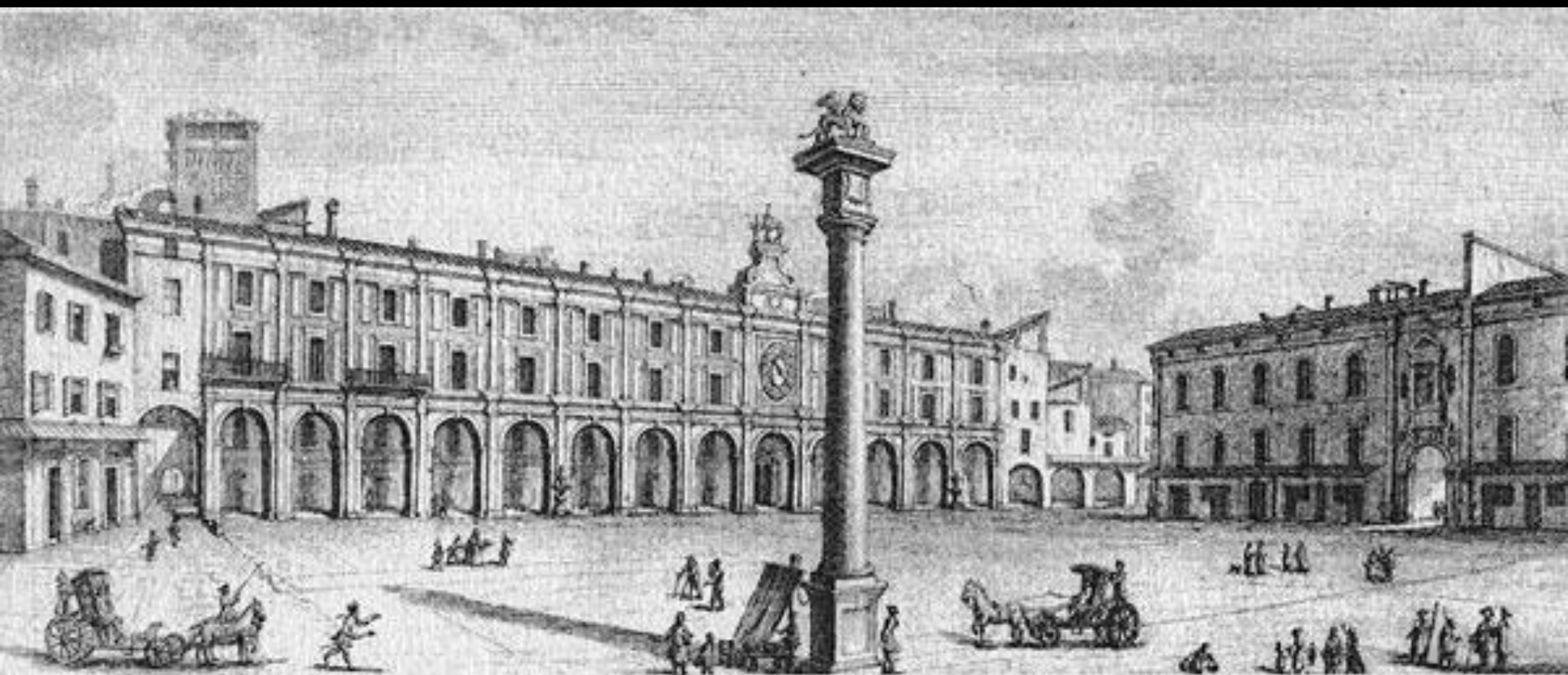
L'amministrazione del territorio e della città erano ancora legate a Venezia che però rimase neutrale benché gli eserciti francese e austriaco si combattessero sul suo territorio.

Queste vicende porteranno infine al trattato di Campoformio che segnerà la fine della Repubblica Veneta.

Tornando ai nostri giorni osserviamo che gli orologi sono diventati normali strumenti quotidiani e l'elettronica oramai predominante, consente soluzioni costruttive sempre più sofisticate.

Tuttavia gli orologi meccanici conservano un fascino ineguagliabile sia che si tratti di un semplice movimento da polso o dei grandi meccanismi di un orologio astronomico da torre.

Splendidi esempi di complicati orologi pubblici da torre sono certamente quelli di piazza Loggia a Brescia e del Torrazzo a Cremona, egualmente quello di piazza delle Erbe a Mantova, del palazzo del Capitanio a Padova e di piazza San Marco a Venezia.



Piazza della Loggia in una incisione del XVI secolo

